

LO SCHIAFFO DI BABBO NATALE

~

Una casa. Un uomo. Una sigaretta. Il gracchiare della puntina su un vinile che girava sul piatto.

Note dense si muovevano nell'aria danzando insieme al fumo, leggero.

L'aria era sempre così piena di cose dense in quella casa.

L'uomo, fumando una sigaretta, osservava tutta quella densità, con una pigra tranquillità.

Seguiva, come ipnotizzato, le forme che il fumo disegnava silenzioso:

un cerchio;

fiocchi di neve;

una slitta;

un barbone.

- OH OH OH! – All'improvviso un suono pieno e corposo di una risata, sembrò rimbalzare fra quelle effimere forme di fumo.

- OH OH OH!

...

- Babbo Natale? Sei proprio tu?

- OH OH OH! Ciao Zeta, chi non vive si rivede!

- Ma non era: chi non *muore* si rivede?

- OH NO NO! Chi ha il coraggio di morire; chi distrugge quello che è passato, vecchio ed inutile, non rivede proprio niente e nessuno. Vede tutto sempre per la *prima* volta.

- Babbo, non ti facevo così saggio! Con quel pancione e quel sorriso da ebete che ti ritrovi sui manifesti pubblicitari...

- Beh, OH OH OH, è perché tu non mi hai mai guardato davvero bene! Sono diventato come i semafori rossi.

- I semafori rossi? Che c'entrano ora, i semafori rossi?

- I semafori rossi sono come il mio vestito: quando arrivi davanti a un semaforo rosso, che fai? Ti fermi, immobile, assieme a tutti gli altri, a fare una fermata comandata; non è così? Non ti scoccia un po' questa cosa?

- Mmm...

- Ma poi non è neanche questo il punto, questa è solo una virgola, perché il rosso è un colore che non c'entra proprio *niente* con me. Con quello che Io potrei essere davvero.

- Questa è bella... Cioè? - Zeta prese dalla tasca il suo pacchetto di sigarette.

- Ti va una sigaretta, Babbo Natale? – pronunciò il suo nome, rimarcando ironicamente le iniziali.

- OH SI SI!

Babbo estrasse una sigaretta dal pacchetto, che Zeta gli stava offrendo. Con un rapido colpo di pollice sull'accendino, gliela accese.

- Veramente, Babbo, sei tu che dovresti portarmi i regali.. – rimarcò ancora, ironicamente, Zeta.

Babbo Natale fece una bella boccata e soffiò fuori verso l'alto il fumo, che prese forma prima di una slitta, poi di una renna, e poi ancora di un culo di donna, e continuò:

- La realtà è che il mio vestito è verde, come i semafori verdi. Pensaci: i semafori verdi potrebbero anche non esserci, non esistere, ma ci sono perché tu hai bisogno di vedere il colore verde per sapere se puoi passare. Che forza di simbolo che è il cerchio verde!

- Ma tutto questo che c'entra con te, Babbo Natale?
- Beh, Io – fece Babbo Natale, accarezzandosi la sua enorme barba bianca - a che servo Io per voi?
- Mah, credo a portare i regali la notte di Natale; almeno, ho sempre saputo così.
- Voi siete abituati a chiedere regali e ad esprimere i desideri, come quando siete davanti ad un semaforo rosso. Fermi e bloccati dentro una macchina, costretti insieme a tutti gli altri, ad aspettare un segnale collettivo di via libera. Siete lì, piccoli, come sono piccoli i desideri seriali; come nelle code ai centri commerciali, in quel casino infernale dove si vanno ad acquistare i regali di Natale, pensando che quei posti possano sostituire Me. SCIOCCHI!

Si sentì forte l'eco di quella parola. I suoi occhi si fecero severi. Lo sguardo e il sorriso ebete delle locandine, completamente scomparsi. Ora Zeta aveva davanti a sé un vecchio saggio ribelle barbone.

- Io ho il vestito verde perché i desideri si chiedono lontano da tutti gli altri, e si va dove si vuole andare, individualmente. E non fermi, ma in movimento. I desideri servono solo a spostare l'orizzonte sempre un po' più in là.

Zeta era stupito. Stava parlando con Babbo Natale, che diceva pure un sacco di cose strane. Gli vennero in mente alcuni cinici ricordi di quando da bambino gli dissero che Babbo Natale non esisteva, che i giocattoli li compravano in realtà la mamma e il papà, che attendere l'arrivo notturno del vecchio barbone era stupido ed inutile. Non è che in realtà allora ci rimase molto male; sapeva già che era così: l'aveva vista la carta regalo nascosta sopra il mobile pieno di vecchi liquori americani, che avvolgeva i pacchi con il costume e la spada di Skeletron. Però, voleva togliersi ogni dubbio. Così prese coraggio e...

- Babbo Natale, ma tu esisti davvero? - E Babbo Natale non finì neanche di ascoltare la domanda, che diede a Zeta un ceffone dietro il coppino, così forte, che gli fece cadere a terra la sigaretta che stavano fumando insieme.

Rialzando la testa, Zeta sentì solo un suono di campane natalizie.

Il vinile girava sul piatto. In sottofondo non c'era nè *Jingle Bells* e neanche *White Christmas*, c'era solo una vecchia canzone dei Doors.

Ma da quel momento, Zeta sa che Babbo Natale esiste, ed ogni volta che gli fa male la zona dietro il collo, si ricorda di *come* si domandano i desideri.

~

AZP

www.lupoecontadino.it

